

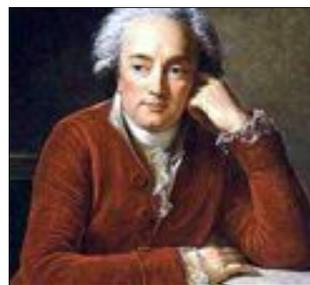
particolare attenzione alla poesia contemporanea con «Cinque poeti: Ungaretti, Montale, Quasimodo, Gatto, Cardarelli» (1944), ma risalendo anche a «D'Annunzio» (1956) e a «Pascoli» (1962).

**CASONI GIOVANNI BATTISTA (Alemanni [BO] 1830-Bologna 1919)** - Fondatore e direttore dell'«Osservatore Bolognese» (1858), poi direttore dell'«Osservatore Romano» (1890), fu tra i maggiori rappresentanti del cattolicesimo intransigente.



**CASSIERI GIUSEPPE (Rodi Garganico, 1926-Roma 2008)** - Aveva iniziato l'attività letteraria scrivendo romanzi a sfondo autobiografico ambientati nella provincia pugliese («Aria cupa», 1952; «Dove abita il prossimo», 1954; «I delfini sulle tombe», 1958); successivamente aveva spostato la sua attenzione su scene di costume borghese ambientate a Roma, trattate con toni satirici o caricaturali e con stile di più inquieto e consapevole elaborazione («La cocuzza», 1960; «Notturmo d'albergo», 1961; «Il calcinaccio», 1962; «Le trombe», 1965; «Un letto per dormire», 1965), accentuando ancora la sua indagine sui tratti maniacali e deliranti della società contemporanea in «Andare a Liverpool» (1968), «Offerta speciale» (1970), «Le carte parlanti» (1973), passando infine ai toni apocalittici di «Ingannare l'attesa» (1979, premio Selezione Campiello). Ha inoltre raccolto una serie di drammi comici per la radio e la televisione in «L'amore glaciale» (1975) e i suoi articoli di costume in «Kulturmarkt» (1977). La sua ironica incisività delle analisi di costume vengono confermate nel saggio «Kulturmarkt n. 2» (1980), mentre nella narrativa trova nuovi indirizzi metaforici e simbolici in «L'uomo in cuffia» (1983) e in «Diario di un convertito» (1986). Degli anni successivi ricordiamo «I festeggiamenti» (1989), «La colombina» (1991), «Esame di coscienza di un candidato» (1993), «La campana di mezzanotte» (1995).

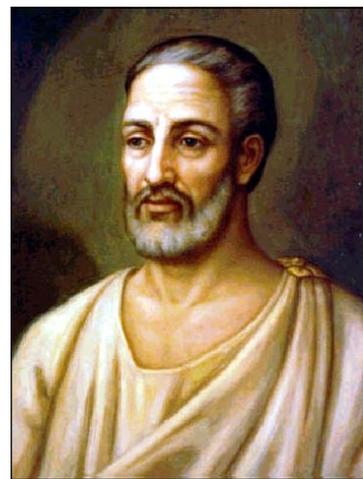
**CASSOLI FRANCESCO (Reggio Emilia, 1749-1812)** - Primogenito di una famiglia di nobili studiò in collegio. A soli 14 anni fece parlar di sé recitando versetti molto applauditi e nell'Accademia di Scienze e Lettere, conosciuta sotto il nome degli Ipocondriaci, ebbe modo di esprimere il meglio della sua poesia. Fu traduttore di Orazio e i suoi versi si ispirarono proprio al modello oraziano. «L'Iride»



**CASTONE CARLO DELLA TORRE DI REZZONICO (Como 1742-Napoli 1796)** - Era cugino di Papa Clemente XIII e grazie alla sua influenza fu accolto nella scuola dei paggi alla corte di Napoli, dove ebbe modo di imparare il greco. Tradusse i poemetti «Ero e Leandro» e «Batracomomachia».

Visse un periodo a Roma ed entrò in Arcadia col nome di Dorillo Dafneio. Di formazione illuminista cercò di tradurre in poesia gli interessi culturali e scientifici della seconda metà del Settecento. Tradusse tra l'altro le opere di Carlo Innocenzo Frugoni aggiungendo un «Ragionamento» (1779), e scrisse le raccolte poetiche «Il Sistema dei Cieli» (1775) e «L'Origine delle Idee» (1778); inoltre sul «Giornale del Viaggio d'Inghilterra» (1787-88), descrisse un tour alla moda delle province inglesi con scenari pittoreschi, le loro tenute di campagna e le collezioni d'arte private.

**CASSIODORO FLAVIO MAGNO AURELIO (Squillace [Sicilia] 490 circa-Vivario 583 circa)** - Uomo politico, letterato e storico romano.



Figlio di un funzionario del re ostrogoto Teodorico, svolse numerosi incarichi politici: nel 507 fu nominato questore, nel 514 console e nel 523 segretario di Teodorico. Alla morte del sovrano (526), divenne ministro di Amalasantha, la figlia di Teodorico, succedutagli sul trono come reggente per il figlio Atalarico. Cassiodoro si impegnò per fondere l'elemento romano con quello gotico e per attuare una politica di mediazione tra le varie popolazioni barbariche assoggettate all'impero; quando però il generale Belisario catturò e fece prigioniero il sovrano ostrogoto Vitige (540), Cassiodoro si ritirò dalla scena politica e fondò il monastero di Vivario presso Squillace, in Calabria, dove trascorse il resto dei suoi anni, dedicandosi allo studio e alla scrittura. Qui istituì uno scriptorium per la raccolta e la riproduzione di manoscritti, che fu modello per i successivi monasteri medievali. Fu autore della «Historia gothica», un elogio della politica di Teodorico pervenuto solo nella versione ridotta dello storico medievale Giordane, e di una raccolta di lettere e documenti («Variae», 537), in dodici volumi, scritti mentre era al servizio dei sovrani goti, divenuta poi riferimento per lo stile cancelleresco; una più ampia influenza nel Medioevo ebbero le sue «Institutiones divinarum et saecularium litterarum» (Istituzioni delle lettere sacre e profane), erudita introduzione allo studio delle Scritture e delle arti liberali. All'età di 92 anni, a uso dei monaci che trascrivevano i codici antichi, Cassiodoro redasse infine il trattato De orthographia.

**CASES CESARE (Milano, 1920-Firenze 2005)** - Ha insegnato Lingua e Letteratura Tedesca all'Università di Torino.



È stato collaboratore di «Quaderni piacentini» e di altre riviste, dove ha pubblicato interventi in qualità di critico militante (una scelta di questa attività è raccolta nel «Testimone secondario», 1985). Il suo punto di riferimento è stato il pensiero di Lukács («Su Lukács», 1985), da cui era partito per elaborare una prospettiva critica marxista ma non ortodossa, volta a un impiego meno convenzionale e più stimolante della cultura, che ha sottolineato il valore del marxismo come concezione del mondo e non come metodologia della storia («Marxismo e neopositivismo», 1958). I suoi studi di letteratura tedesca sono stati in «Saggi e note di letteratura tedesca» (1963), quelli di letteratura italiana in «Patrie lettere» (1974 e 1987). Ricordiamo inoltre: «Thomas Mann» (1983) e «Il boom di Roscellino» (1990).